



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,30

Fondato da
Girolamo Ardizzone

Anno LVII N° 105
Mercoledì

8.5.2019

Lo sprint per la A
I tifosi in coda
Barbera verso
il tutto esaurito

Giarina Pag. 38-39



Caso editoriale
In un libro rivive
il mito
di Vincenzo Florio

Lo Iacono Pag. 32



Tagliate le stime del Pil
La Ue lancia l'allarme sull'Italia:
senza aumento dell'Iva
nel 2020 sfiora il tetto del 3%

Pag. 7

L'inchiesta scuote il Provveditorato opere pubbliche. Ai raggi X i lavori in mezza Sicilia

Mazzette per ogni appalto: la gang dei burocrati corrotti

Costruttore si ribella al sistema e denuncia. Blitz a Palermo, quattro tecnici ai domiciliari, altri due sospesi, così come otto imprenditori: applicata la nuova legge

Figliato e Gargano Pag. 2-3



**Paradiso a
riuscita**
Alle Scale dei
Turchi sono le
casse dei lavori di
riresta in sicilia
ma molti ritardano
la transizione

Allegretti/30/05/2019

Giro di vite contro i visitatori maleducati

Scala dei Turchi sotto scorta

Telecamere contro i vandalismi e ci sarà anche un pattugliamento costante di Capitaneria di porto, carabinieri e vigili urbani. Già sei le persone multate. Danni soprattutto alla recinzione del cantiere

Pantano Pag. 13

L'intervista a Ermelindo Lungaro

**«Annunciati tanti piani
ma spesso
restano nei cassetti»**

Per il docente anche la «spazzacorrotti» è una norma
importante ma arriva dopo che l'incendio è scoppiato

D'Onofrio Pag. 5

Procura di Milano

Tangenti:
28 arresti, bufera
su Forza Italia
in Lombardia

Coinvolto due dirigenti
e un deputato: chiesta
l'autorizzazione

Pag. 4

Caso pilotato

Corruzione,
indagato
il presidente Pd
della Calabria

Sottocliente il governatore del
Pd Mario Oliverio e il sindaco di
Cosenza Mario Occhiano (PD)

Pag. 6

L'intervista a Stefano Candiani

**«Ecco le scelte
della Lega
in Sicilia, no ai voti
dei trasformisti»**

Pipitone Pag. 11

Messina

**Incidente,
morta nipote
del vescovo
ausiliare**

Alacola Pag. 10



LA SICILIA Ragusa



MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2019

e provincia

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 662126 ragusa@la-sicilia.it



RAGUSA. La diocesi compie 69 anni e celebra la Madonna

RODOLFO DI NATALE PAG. 21



MODICA. Fabrizio premiato a Cesenatico il campione dei numeri

CONCETTA BONINI PAG. 22



BASKET. Olympia questo pubblico merita la Serie C

ANTONELLO LAURESTA PAG. 25

A CATÈ. Scoperta dalla Mobile di Gela e dalla polizia di Caltanissetta una centrale di droga nascosta nelle campagne dell'Ipparino

Caseggiato rurale, anzi covo di spaccio

Arrestate quattro persone e posti sotto sequestro circa 800 chilogrammi di marijuana



Ad Acatè il covo segreto degli spacciatori che lì lavoravano e vendevano la droga. Poco meno di 800 chilogrammi di marijuana sono stati rinvenuti nel caseggiato rurale nella foto che qui sopra è di Giuseppe Rizza, vittorioso di 29 anni, sindaco in carica da Delfino Mazzoni, Casa Sersa, Confratelli a lavorare lo stupefacente è stato l'altro Rizzuto, Alex Sandro Triguera, di 28 anni, Sebastiano Cautello, 24 anni di Comiso e il giovane Luigi Genovese, di 60 anni. È operazione di una squadra degli uomini della Polizia di Caltanissetta e degli agenti della Polizia di Gela.

CARMELLO RICCIOTTA LA RAGUSA PAG. 24

OPERAZIONE DEI CC. Tentano di sfuggire ai controlli

Violenza e stupefacenti presi due pregiudicati



Un lungomare di 7 chilometri con la palizzata del carabinieri a tratti ipersensibile, polifonici corali formata in un campo e fuggiti in bilico: così dopo un breve e vane tentativi di fuga a piedi. L'episodio è tipico. Alla guida della macchina c'era Angelo Branca, sostituto di 18 anni, disoccupato già gravato da diversi precedenti, con lui anche un altro 18enne, M.S. Quest'ultimo è stato denunciato, Branca, invece, si trova al domiciliarsi. I CC hanno poi arrestato il pregiudicato Massimo Moriana. A digiuno i risultati della denuncia di Gela. Recupero una botta che conteneva circa 20 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, che insieme al sequestro avrebbe fruttato quasi 2 mila euro.

CARMELLO RICCIOTTA LA RAGUSA PAG. 24

LA PROPOSTA DELLA CGIL

Nel nome di Alice e le altre «Manifestiamo il 29 maggio»



Una tranquilla domenica in famiglia: anche quella del 5 maggio si stava trasformando in tragedia, fuorviato al di fuori del territorio che sta compiendo la nostra provincia. A scrivere è la segretaria confederale della Cgil Ragusa Grazia Petrone che con l'appello al primo gli occhi, i colori e le emozioni lascia la proposta di una manifestazione di tutte le associazioni contro la violenza sulle donne, della società civile il prossimo 29 maggio a Ragusa. Nella foto Alice Brucina.

FRANCA ANTONICINO PAG. 28

LA MOSTRA. A Comiso la Personale di don Forti



Il sacerdote, la pittura, l'arte e le pagine di Vangelo dipinte

ANTONELLO LAURESTA PAG. 26

RAGUSA

La Corte dei conti ammonisce il Comune

Notifica a Palermo della quale una nuova deliberazione della sezione di controllo della Corte dei Conti è negata dell'adempimento di ottobre del 2018 alla quale il Comune di Ragusa è stato convocato per rispondere a diversi rilievi istruttori dell'ente relativi agli anni 2015, 2016 ed al bilancio di previsione 2015-2018. Gestione del M5S. Il sindaco Peppe Cusi parla di "una questione di principio".

LAURA GIRELLA PAG. 28

MODICA

Riequilibrio il ministero chiede chiarimenti

A un anno di distanza dalla presentazione dell'ultimo bilancio di previsione del Piano di Riequilibrio finanziario del Comune di Modica, il ministero dell'Interno ha scritto al Comune di Modica per chiedere maggiori chiarimenti, affinché divalutino le assunte e gli effetti delle variazioni necessarie per ripristinare l'equilibrio strutturale del bilancio. Il Comune di Modica ha risposto che i chiarimenti si debbano fuori bilancio.

CONCETTA BONINI PAG. 22

VITTORIA

Ponte sull'Ippari viabilità interrotta

Ente in bilico per due giorni: circolazione nella Sp 19 Vittoria-Pomona (ponte sull'Ippari) in direzione S. Croce in low-traffic. L'interruzione è stata avviata giovedì.

DANIELA OTTAVIO PAG. 22

Rifiuti

Differenziata record, Comiso balza al 62,5%

Avviate verifiche nei confronti di chi non ha ancora ritirato i mastelli

COMISO

Raccolta differenziata a Comiso. Il nuovo corso dà i risultati sperati. Le stime del comune rivelano che l'80 per cento dei cittadini fa bene la raccolta differenziata. Una minima parte di cittadini si adegua con difficoltà. La percentuale di raccolta differenziata raggiunge la soglia del 62,5, uno dei dati più alti in Sicilia. L'amministrazione comunale ha realizzato (insieme alla ditta Busso che gestisce il servizio di igiene urbana) un video che lancia un messaggio preciso: i mastelli della raccolta differenziata sono protagonisti e presenti in vari momenti di vita quotidiana. Il video su youtube ha raggiunto 10.000 visualizzazioni in due ore. Il video non spiega la raccolta differenziata. A Co-

misso, questa fase è già superata, perché la differenziata, tra alti e bassi, è stata avviata otto anni fa e perché tutti hanno a casa un calendario che spiega nel dettaglio come riciclare. «Abbiamo voluto inviare un messaggio diverso dai normali video didattici - spiega il sindaco Maria Rita Schembari - perché a Comiso la differenziata è già realtà. Ci sono scene di vita quotidiana, in ambiti diversi, che vedono come protagonisti i mastelli della raccolta. Sono personaggi che agiscono sinergicamente in ogni famiglia ed in ogni occasione, assieme ad attori e comparse che hanno un ruolo secondario. Non volevamo catechizzare la cittadinanza ma più semplicemente sensibilizzarla ulteriormente». Intanto, sono stati avviati i controlli nei confronti di chi non ha ancora ritirato i mastelli. Gli addetti del comune hanno già raggiunto un centinaio di cittadini che non hanno ancora i mastelli, consegnando una diffida. (*FC*)

COMISO

Assise dei Focolari all'Esperia di Pedalino

● La Mariapoli a Comiso. Sabato 11 e domenica 12 è in programma il convegno promosso dal Movimento dei Focolari, che si svolgerà al cinema Esperia di Pedalino, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il filo conduttore della due giorni è La cultura del noi, la sfida dell'oggi. La due-giorni proporrà una carrellata di riflessioni e di esperienze di vita che coinvolgono la chiesa locale, i rapporti ecumenici e l'esperienza di comunione tra diverse confessioni cristiane, ma anche i temi della famiglia, dell'impegno sociale, di volontariato e dell'azione politica. Singoli e gruppi, ciascuno nel proprio ambito, cercano di costruire tasselli di un modo unito, puntando alla fraternità universale. La Mariapoli nacque nel 1949, durante una vacanza nelle Dolomiti di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. (*FC*)

La Sicilia

PEDALINO

La Mariapoli all'Esperia

L'11 e il 12 maggio la Mariapoli, convegno promosso dal Movimento dei Focolari, si svolgerà presso il cinema Esperia di Pedalino, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il titolo è "La cultura del noi, la sfida dell'oggi". I due giorni proporranno una carrellata di riflessioni e di esperienze di vita che coinvolgono la chiesa, i rapporti ecumenici e l'esperienza di comunione tra diverse confessioni cristiane.

La Sicilia

Il parroco e la religione dipinta

Dalla parabola di Gesù, ai paesaggi, ai cavalli simbolo di vita: i temi cari a don Franco Forti aiutano il pensiero

LA MOSTRA

Affascina la carica spirituale e artistica che trasuda dalle tele esposte nella Personale del sacerdote della chiesa di S. Giuseppe

ANTONELLO LAURETTA

Vivo apprezzamento ha suscitato la mostra intitolata "Il Corpo Risorto", seconda personale di pittura a Comiso, di don Franco Forti, parroco presso la chiesa di San Giuseppe di Comiso, ma che con la pittura ha conservato assidue frequentazioni fin dai tempi della frequenza all'Istituto Statale d'Arte di Comiso. Una mostra che si è articolata in due esposizioni. La prima, se vogliamo più spirituale, ispirata direttamente al Vangelo che racconta per immagini sintetiche, la parabola di Gesù, dall'Incarnazione alla Risurrezione, ospitata presso la cripta tardo cinquecentesca della stessa chiesa di San Giuseppe, location suggestiva e ricca di storia.

La seconda, più materiale, in cui il sacerdote-pittore ha dato spazio alla sua vena di paesaggista, con la descrizione della campagna iblea con uomini e soprattutto animali che la popolano, in particolare i cavalli, quest'ultimi tema assai caro a don Franco Forti, opere queste esposte in

un locale attiguo alla parrocchia. In esse predominano i colori del verde e del giallo-oro della campagna iblea, una scelta cromatica aderente alla realtà ma che invita a contemplare una natura silenziosa, semplice e piena di vita dove gli animali, soprattutto i cavalli, ne sono il simbolo. Perché proprio il cavallo? Con la sua forza, le sue forme, la sua giocosità e l'animale più vicino all'uomo, con lui ha condiviso svago, lavoro e guerra. È un chiaro simbolo della vita. Un invito a ripensare ai significati profondi dell'esistenza. Quest'immagine della natura e dei cavalli conduce all'uomo e fa pensare a Colui che ha creato il tutto: per don Franco Forti non ci sono dubbi, tutto porta a Dio Creatore e Signore della vita. Campagna, cavalli, paesaggi agresti e urbani, assumono nelle tele di don Franco Forti la valenza di corpi e il corpo diventa il filo conduttore del discorso artistico che egli sviluppa con un rimando a Dio, alla sua sacralità e alla sua presenza nel mondo. Due mostre in una, giacché legate da un unico filo logico: la corporeità, appunto. Dalla prima, la corporeità del Cristo, si passa alla corporeità dell'uomo. Al vernissage della personale di don Franco è intervenuto il padre francescano Biagio Aprile, rettore del Santuario dell'Immacolata e amico d'infanzia di don Franco che ha presentato la mostra al pubblico intervenuto per l'occasione. Due vite vissute per diversi aspetti in parallelo, fino alla maturazione quasi

contemporanea della vocazione. Padre Biagio Aprile si è soffermato soprattutto su alcune delle sei opere esposte nella cripta, l'Annunciazione, il Cristo alla Colonna, la Crocifissione, la Risurrezione, l'Apparizione a Tommaso, il Martirio di San Sebastiano che rappresenta la continuità col martirio di Gesù. Discorrendo del primo quadro, l'Annunciazione, pa-

dre Biagio Aprile ha evidenziato come "nell'annuncio dell'Angelo a Maria che diventerà madre, troviamo Dio che si pone alla ricerca dell'uomo. Tutto parte da quel momento - ha continuato padre Aprile - in cui è anticipato il mistero della Chiesa. Un mistero carico di vita che dà luce".

Le forme dei corpi, la forza espressiva dell'angelo in contrasto col viso turbato della Vergine, la postura dei personaggi, i colori dominanti - giallo e rosso scuro - e i simboli, il giglio e la colomba, se per un verso sono quelli tradizionali della scena, per altro aspetto, ha osservato padre Aprile, indicano l'angelo messaggero di Dio che introduce a una nuova vita. Ancora il corpo in primo piano si ritrova nel Cristo alla colonna. "La scena - ha commentato padre Aprile - rimanda a un momento della Passione di Gesù eppure il suo corpo non sembra sofferente, non ci sono ferite, sembra pieno di vita, in compenso la scena è carica di forti contrasti di luci e ombre che si fronteggiano. Solo il volto è sofferente, ma mantiene una costante umana. Lo sguardo è mite e dolce, in esso non c'è smarrimento ma si coglie un senso di compassione per l'umanità cieca che non sa riconoscere il Figlio di Dio". Padre Biagio Aprile si è soffermato, concludendo, su altri due soli quadri: la Risurrezione e l'Apparizione a Tommaso. "Il corpo è il protagonista assoluto della Risurrezione. Cristo è stato dipinto come un uomo alto, possente, sospeso sopra il sepolcro, come un condottiero vittorioso regge un vessillo. Ha uno sguardo capace di raggiungere l'uomo di ogni tempo da Adamo all'ultimo che verrà. È un corpo luminoso e radioso, immagine della vita dopo la morte. In fondo, cos'è la Risurrezione se non un'esistenza senza fine, un corpo diverso da prima perché è il

corpo resuscitato che vive la dimensione dell'Eschaton: un corpo che vive l'eterno presente. Il Cristo dipinto da don Franco è sempre in relazione con l'interlocutore che guarda. Quest'aspetto presente in tutti i quadri, è particolarmente evidente nell'Apparizione a Tommaso. L'Apostolo Tommaso che tocca il costato di Gesù con le dita è il dialogo tra due corpi, il Risorto vuole sanare la ferita dell'incredulità. Il corpo di Cristo diventa per l'uomo immagine di una meta. Don Franco ha narrato pagine di Vangelo dipingendo la materialità del corpo e, nel contempo, la sua natura di luogo spirituale cui arrivare. È l'invito a incontrare il Cristo nella Chiesa. Questa è lo spazio spirituale in cui ciascun uomo si ritrova".



IL DIPINTO. «Il corpo è il protagonista assoluto della Risurrezione. Cristo è stato dipinto come un uomo alto, possente, sospeso sopra il sepolcro, come un condottiero vittorioso regge un vessillo. Ha uno sguardo capace

di raggiungere l'uomo di ogni tempo da Adamo all'ultimo che verrà. È un corpo luminoso e radioso, immagine della vita dopo la morte. Cos'è la Risurrezione se non un'esistenza senza fine, un corpo diverso da prima perché è il corpo resuscitato che vive la dimensione dell'Eschaton: un corpo che vive l'eterno presente. Il Cristo dipinto da don Franco è sempre in relazione con l'interlocutore che guarda»

La Sicilia

L'Olympia Comiso ci crede «La Serie C è dietro l'angolo»

Domenica a Gela la gara da dentro o fuori. Il team di coach Ceccato sa di potercela fare «Sarà una battaglia durissima»

ANTONELLO LAURETTA

Bisogna crederci. Questa la parola d'ordine tra gli sportivi del basket comisani e gli stessi giocatori. Domenica prossima, a Gela, la Multifidi Olympia Comiso giocherà gara 3 della finale play off di Serie D. Sarà la partita senza appello. In palio la Serie C. Le due squadre, sicuramente le più forti del girone Sud, meriterebbero entrambe la promozione. Quintetti ben assortiti e ben organizzati, capaci di giocare un basket corale, maschio ma corretto, più fisica la squadra gelesse, più veloce il team comisano, entrambi hanno evidenziato un alto tasso tecnico, sicuramente superiore al livello medio di una Serie D. Ma gara 3 dovrà premiarne una sola.

La Multifidi Olympia Comiso arriverà al match finale col dubbio di Antonio Palazzolo. L'alapivot si è infortunato domenica scorsa, dopo appena 57" dall'inizio della partita. Ha rimediato una forte distorsione al ginocchio con un sospetto interessamento del crociato. Venerdì prossimo si sottoporrà alla risonanza magneti-

ca e, sulla base del risultato dell'esame, si potrà capire se il ragazzo sarà disponibile o meno.

Comiso e Gela arriveranno all'appuntamento finale dopo aver vinto le rispettive partite casalinghe di questa combattutissima e incerta finale play off. Per la verità, la squadra comisana può recriminare per quel canestro, un tiro scoccatato da oltre otto metri, proprio sul fischio della sirena, subito in gara 1. Una "trippla" che portò i gelesi sul 71-68 senza lasciare nemmeno un secondo ai comisani per tentare di rimediare alla situazione. Una partita, quella giocata a Gela il 28 aprile scorso, che la Multifidi Olympia Comiso ha perso già dopo il primo quarto di gioco, concluso con un gap importante (29-13) che costrinse Ernesto Savarese e soci a rincorrere gli avversari per tutto il match.

Un po' la medesima cosa è accaduta in gara 2, a Comiso, ma a parti inverse. La squadra allenata da Davide Ceccato ha iniziato benissimo la partita, ben determinata a vincere. Il primo quarto si è chiuso 32-16 e il divario è arrivato a un massimo di venti punti. Certo, poi c'è stato il ritorno di Gela, che nell'ultima frazione di gioco si è portata a sole otto lunghezze di ritardo, ma l'Olympia ha saputo gestire il finale e portare a casa un successo prezioso e meritato che ha mandato in visibilibio il pubblico che ha assiepato il Paladavolos. Una volta tanto, qualche parola è giusto spenderla anche per gli spettatori. Erano

anni, probabilmente dai tempi belli della B2 e più ancora delle vittoriose stagioni in C1, che così tante persone non riempivano il palazzetto comisano. Un pubblico appassionato, competente come pochi altri, corretto e sportivo. Tra quel pubblico, forse settecento, forse ottocento, anche una nutrita rappresentanza ospite. Le due tifoserie hanno offerto una straordinaria dimostrazione di sportività. Hanno incitato i propri "eroi", senza mai scendere nella volgarità e convivendo in modo civile e sereno. Un dieci e lode a un pubblico così. Coach Ceccato, coi fedelissimi assistant Farruggio e Cappello, ha sottoposto ad allenamenti mirati la squadra. "Non sono e non siamo ancora sazi né soddisfatti" ha dichiarato il tecnico dell'Olympia -. A questo punto vogliamo la Serie C. Ci crediamo e ci credono i giocatori. Credo che ora, la maggiore pressione psicologica si sia trasferita in capo ai gelesi. Vedremo. Certo, se giochiamo come domenica scorsa, credo che vinceremo. Per trenta minuti abbiamo giocato un basket perfetto. Tutti i ragazzi hanno meritato di vincere la partita perché tutti, quando sono stati in campo, hanno dato il loro apporto eccezionale. Non ho mai avuto timore di perdere anche quando il vantaggio si era ridotto a otto punti perché ho visto i miei giocatori tutti sicuri e determinati a vincere. In nessuno di loro c'era paura. A Gela voglio vedere ancora questo atteggiamento".



IL DETTAGLIO. a.l.) La Multifidi Olympia Basket è arrivata in finale play

off dopo aver superato la Pallacanestro Messina in due partite. In finale ha perso gara 1 con Gela 71-68 e ha vinto gara 2 96-84. Nella regular season, ha chiuso il girone al 1° posto con 36 punti alla pari con Gela, vincendo 18 partite su 20.

Il sottosegretario e gli affari per l'eolico

Siri, scontro finale tra Salvini e Di Maio

Il leghista: voterò contro la revoca

Il Cinquestelle: basta cercare pretesti, doveva dimettersi

Michele Esposito

ROMA

Giuseppe Conte ha pronta la proposta di revoca di Armando Siri da far firmare al Capo dello stato a meno che il sottosegretario non si dimetta nelle prossime ore. In ogni caso, a meno di colpi di scena dell'ultima ora, il governo non cadrà per questo. Anche se nulla, probabilmente, sarà più come prima. Luigi Di Maio e Matteo Salvini si avvia al Consiglio dei ministri, dove il premier annuncerà formalmente le sue mosse, armati fino ai denti. E al termine di una vigilia che, sull'onda delle inchieste che scuotono la politica, li vede impegnati nell'ennesimo, durissimo, botta e risposta. Per tutta la giornata il leader M5S attacca, chiedendo alla Lega di non andare alla conta: che sarebbe puramente simbolica dal momento che non decide il Consiglio ma direttamente il premier sulle sorti del sottosegretario.

I Cinque Stelle e Giuseppe Conte si assumeranno la responsabilità delle dimissioni, è il muro alzato dal vicepremier leghista che annulla che voterà contro la revoca. Salvini va oltre, e parla di «evidente spaccatura» con il M5S «non solo sul caso Siri». E alza il tiro annunciando di voler porre sul tavolo della riunione flat tax e autonomia.

È questo il clima con cui i ministri si siederanno al Consiglio dei ministri convocato alle 9:45. Il capo del governo, come ha ripetuto più volte, ritiene il caso Siri chiuso. Ovvero, ritiene la revoca ormai cosa fatta ed è questa la proposta che farà se, in queste ultimissime ore, Siri non farà un passo indietro sponta-

neo. Con un'appendice: il voto in Consiglio dei ministri sulla proposta di revoca non è né necessario né vincolante. La legge prevede che la proposta arrivi dal presidente del Consiglio di concerto con il ministro competente, «sentiti» i ministri. Non è assolutamente detto, quindi, che la famigerata conta ci sia. Ed è escluso, comunque, che possa essere verbalizzata. Certo, Conte è chiamato a chiedere, anche informalmente, un parere al Consiglio dei ministri. Ed è lì che, stando alle dichiarazioni bellicose di Di Maio e Salvini, si produrrà uno scontro senza precedenti. Tanto che c'è chi, come per esempio il costituzionalista Marco Olivetti, individua nella spaccatura interna all'organo collegiale di governo l'anticamera della caduta dell'esecutivo.

Per tutta la giornata, a Montecitorio, il clima è piuttosto pesante. L'ondata di arresti e indagati colpisce innanzitutto FI e Pd e, in quest'ultimo caso, produce un nuovo colpo alla linea di Nicola Zingaretti: il rinnovamento del partito impresso dal segretario dopo il caso di Cattivascia Marini è chiamato ad affrontare anche quello di Mario Oliverio. Di certo, le inchieste lombarde e calabresi danno il la a Di Maio e al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, per una conferenza stampa durissima sul tema della corruzione. «Redimetevi, Tangentopoli non è finita», sono le parole con cui Di Maio, ritornando alle battaglie delle origini, si rivolge a Pd, FI e soprattutto alla Lega. Perché è sul caso Siri che Di Maio batte ormai da giorni, galvanizzato anche dalla risposta che sta avendo sui sondaggi. «Il 70% degli italiani è per le dimissioni», spiega, non a caso, il leader del M5S

chiedendo spiegazioni alla Lega anche della vicenda del mutuo acceso da Siri per la palazzina di Bresso e puntando il dito proprio contro Salvini: sul sottosegretario «è lui a sbagliare», visto che «alcuni parlamentari della Lega preferirebbero le dimissioni», sottolinea. «Le decisioni della politica non hanno nulla a che fare con i tempi della giustizia», gli fa eco il Guardasigilli. E Salvini alza la posta annunciando di portare in Consiglio dei ministri flat tax, e autonomie. E riproponendo il tema dei cantieri, tre dossier con cui vuole diversificare i toni dello scontro. Tant'è che fonti del governo M5S rilanciano: «La Lega vuole rompere, lo sbloccacantieri può essere un pretesto, e sulla flat tax fa becera propaganda».

Interrogatorio segreto

L'imprenditore Paolo Arata di fronte ai pm in un interrogatorio durato quasi tre ore, il cui verbale è stato secreto. E il sottosegretario Armando Siri si appresta a fare lo stesso nelle prossime ore. I magistrati scrivono un nuovo capitolo nell'inchiesta che vede indagati per corruzione l'ex parlamentare genovese e l'esponente della Lega, sul quale si indaga a Roma per una «promessa o dazione» di 30 mila euro in cambio di una «sponsorizzazione» per l'inserimento di emendamenti per incentivi per il cosiddetto mini-eolico. Nel corso del confronto è presumibile che gli inquirenti abbiano chiesto chiarimenti soprattutto sulla lunga intercettazione ambientale, presente in una informativa della Dia di Trapani, in cui l'imprenditore parlando con il figlio, nel settembre scorso, tira in ballo il sottosegretario alle Infrastrutture.

«Abbiamo reso dichiarazioni sulla vicenda che chiama in causa il mio assistito: ha fornito la sua versione dei fatti. L'interrogatorio è stato secreto per cui non è possibile riferirne alcun contenuto», spiega Gaetano Scalise, legale di Arata, al termine dell'interrogatorio che si è svolto negli uffici della Procura Generale di Roma, in piazza Adriana, davanti al pm Mario Palazzi. Adesso la palla passa al sottosegretario, che a breve comparirà davanti ai magistrati di piazzale Clodio per una serie di dichiarazioni spontanee. Ma non solo. «Il mio assistito non si sottrarrà al confronto con i pm - spiega il difensore Fabio Pinelli - risponderà ad eventuali richieste di chiarimenti». Siri metterà a disposizione dei pubblici ministeri anche un'ampia memoria difensiva per rappresentare, in modo esauritivo e documentale, i rapporti con Arata.

Nel decreto di perquisizione del 18 aprile scorso i magistrati romani, definiscono come «stabile» l'accordo tra «il corruttore Arata ed il sottosegretario (di cui Arata è stato anche sponsor per la nomina proprio in ragione delle relazioni intrattenute), costantemente impegnato - attraverso la sua azione diretta nella qualità di alto rappresentante del Governo ed ascoltato membro della maggioranza parlamentare - nel promuovere provvedimenti regolamentari o legislativi che contengano norme ad hoc a favorire gli interessi economici di Arata».

Siri, ultime ore da sottosegretario

Conte con in tasca la proposta di revoca in Cdm il faccia faccia Di Maio-Salvini

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Giuseppe Conte ha pronta la proposta di revoca di Armando Siri da far firmare al Capo dello Stato a meno che il sottosegretario non si dimetta nelle prossime ore. In ogni caso, a meno di colpi di scena dell'ultima ora, il governo non cadrà per questo. Anche se nulla, probabilmente, sarà più come prima. Luigi Di Maio e Matteo Salvini si avviano al Consiglio dei ministri, dove il premier annuncerà formalmente le sue mosse, armati fino ai denti. E al termine di una vigilia che, sull'onda delle inchieste che ieri hanno scosso la politica, li vede impegnati nell'ennesimo, durissimo, botta e risposta. Per tutta la giornata il leader M5S attacca, chiedendo alla Lega di non andare alla conta: che sarebbe puramente simbolica dal momento che non decide il Consiglio ma direttamente il premier sulle sorti del sottosegretario.

I Cinque Stelle e Giuseppe Conte si assumeranno la responsabilità delle dimissioni, è il muro alzato dal vicepremier leghista. Che va oltre, e parla di «evidente spaccatura» con il M5S «non solo sul caso Siri». E alza il tiro annunciando di voler porre sul tavolo della riunione flat tax e autonomia.

È questo il clima con cui i ministri si siederanno al Cdm convocato alle 9.45. Il capo del governo, come ha ripetuto più volte, ritiene il caso Siri chiuso. Ovvero, ritiene la revoca ormai cosa fatta ed è questa la proposta che farà se, in queste ultimissime ore, Siri non farà un passo indietro spontaneo. Con un'appendice: il voto in Cdm sulla proposta di revoca non è né necessario né vincolante. La legge prevede che la proposta arrivi dal presidente del Consiglio di concerto con il ministro competente, «sentito» il Cdm.

Non è assolutamente detto, quindi, che la famigerata conta ci sia. Ed è escluso, comunque, che possa essere verbalizzata. Certo, Conte è chiamato a chie-

dere, anche informalmente, un parere al Consiglio dei ministri. Ed è lì che, stando alle dichiarazioni bellicose di Di Maio e Salvini, si produrrà uno scontro senza precedenti. Tanto che c'è chi, come per esempio il costituzionalista Marco Olivetti, individua nella spaccatura interna all'organo collegiale di governo l'antimera della caduta dell'esecutivo.

Per tutta la giornata, a Montecitorio, il clima è piuttosto pesante. L'ondata di arresti e indagati colpisce innanzitutto FI e Pd e, in quest'ultimo caso, produce un nuovo colpo alla linea di Nicola Zingaretti: il rinnovamento del partito impresso dal segretario dopo il caso di Catiuscia Marini è chiamato ad affrontare anche quello di Mario Oliverio.

Di certo, le inchieste lombarde e calabresi danno il là a Di Maio e al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, per una conferenza stampa durissima sul tema della corruzione. «Redimetevi, Tangentopoli non è finita», sono le parole con cui Di Maio, ritornando alle battaglie delle origini, si rivolge a Pd, FI e soprattutto alla Lega. Perché è sul caso Siri che Di Maio batte ormai da giorni, galvanizzato anche dalla risposta che sta avendo sui sondaggi. «Il 70% degli italiani è per le dimissioni», spiega, non a caso, il leader del M5S chiedendo spiegazioni alla Lega anche della vicenda del mutuo acceso da Siri per la palazzina di Bresso e puntando il dito proprio contro Salvini: sul sottosegretario «è lui a sbagliare», visto che «alcuni parlamentari della Lega preferirebbero le dimissioni», sottolinea. Le decisioni della politica non hanno nulla a che fare con i tempi della giustizia, gli fa eco il Guardasigilli.

Salvini alza la posta rilanciando su flat tax, autonomie e il tema dei cantieri, tre dossier con cui vuole diversificare i toni dello scontro. Tant'è che fonti del governo M5S rilanciano: «La Lega vuole rompere, lo sblocca-cantieri può essere un pretesto, e sulla flat tax fa becera propaganda».

Il governo e i nodi economici

L'Ue gela l'Italia «Zero su Pil e lavoro conti da rivedere»

«Nel 2019 destinati a crescere debito e deficit»
La replica: «Non si tiene conto dei dati positivi»

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. Nuova sforbiata al Pil, che quest'anno cresce di appena lo 0,1%, occupazione che tira il freno a mano, debito in aumento e deficit che nel 2020 sfiora il 3% senza i 25 miliardi dell'aumento dell'Iva o misure equivalenti. Nelle nuove previsioni economiche della Commissione europea, l'Italia finisce in fondo a diverse classifiche dei Paesi Ue: è l'ultima per crescita, occupazione e anche per gli investimenti. Un quadro che pesa sui conti pubblici e spinge Bruxelles ad avviare di nuovo l'iter formale di valutazione delle finanze, che comincerà con un nuovo rapporto sul debito a inizio giugno. E potrebbe portare all'apertura di quella procedura già scampata a dicembre.

Una lettura che non piace al governo. Il premier Giuseppe Conte respinge la visione della Commissione e definisce «ingenerose» le stime, che non vedono l'impatto delle misure del governo: un atteggiamento «pregiudizialmente negativo» da parte della Commissione. Mentre per il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, non c'è alcuna sorpresa, perché corrisponde a quelle del Def.

Dopo la drastica revisione del Pil 2019 già fatta a febbraio, tagliandolo di un punto percentuale a 0,2%, la Ue

abbassa ancora la stima a 0,1%. «Non è recessione» ma una «ripresa tenue» che, sommata all'allentamento di bilancio, pesa come un macigno sul debito, che schizza a 133,7% quest'anno e 135,2% il prossimo. Stesso impatto negativo sul deficit: sale a 2,5% nel 2019 e addirittura a 3,5% nel 2020 se non si attiveranno le clausole di salvaguardia, cioè l'aumento dell'Iva. Il vicepremier Matteo Salvini non si allarma: «Alcune iniziative del governo potranno essere operative solo a luglio o ad agosto, è chiaro che ora non si sentono».

Per Bruxelles, però, la crescita «stagnante» peserà anche sul lavoro. «Lo indicano le sommesse aspettative di impiego delle imprese». La previsione è quindi drastica: «La crescita dell'occupazione si arresterà nel 2019». Mentre la disoccupazione salirà all'11% «visto che è probabile che il reddito di cittadinanza indurrà più per-

sone ad iscriversi nelle liste di disoccupazione e, quindi, ad essere contate come forza lavoro». In pratica, un effetto «perverso» di una misura pensata proprio per aiutare chi è senza lavoro. Il vicepremier Luigi Di Maio spiega la contraddizione: «Il reddito fa aumentare la forza lavoro: ci sono persone inattive che si stanno iscrivendo alla forza lavoro, e aumenta il Pil potenziale». La Ue però aggiunge anche che il reddito dovrebbe spingere i consumi, ma il «mercato del lavoro che si deteriora» danneggerà la spesa dei consumatori che, quindi, tenderanno a risparmiare. I componenti delle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera del M5s tagliano corto: «Sono stime farlocche». Mentre il segretario del Pd Zingaretti attacca il governo per i «disastri sociali e il calo dei posti di lavoro».

Tria invece è tranquillo: le previsioni sul Pil dell'Ue «corrispondono alle previsioni già fatte nel nostro Def, quindi ce l'aspettavamo», ha commentato, sottolineando solo un «minor ottimismo» della Ue. Anche dovuto al fatto che la Commissione «non ha tenuto conto, perché ha chiuso le stime prima, dei dati del primo trimestre del Pil italiano che non erano negativi». Per quanto riguarda lo «sforamento» del deficit sul 2020, per Tria è una stima più politica che economica.

Nuovo allarme sui conti pubblici

Pil, lavoro e investimenti in calo L'Ue avverte: l'Italia va indietro

Previsioni fosche, il premier Conte ribatte: stime ingenerose

Chiara De Felice

BRUXELLES

Nuova sforbiciata al Pil che quest'anno cresce di appena lo 0,1%, occupazione che tira il freno a mano, debito in aumento e deficit che nel 2020 sfiorerà il 3% senza i 25 miliardi dell'aumento dell'Iva o misure equivalenti. Nelle nuove previsioni economiche della Commissione europea l'Italia finisce in fondo a diverse classifiche dei Paesi Ue: è l'ultima per crescita, occupazione e anche per gli investimenti. Un quadro che pesa sui conti pubblici e spinge Bruxelles ad avviare di nuovo l'iter formale di valutazione delle finanze che comincerà con un nuovo rapporto sul debito a inizio giugno. E potrebbe portare all'apertura di quella procedura già

scampata a dicembre. Una lettura che non piace al governo. Il premier Giuseppe Conte respinge la visione della Commissione e definisce «ingenerose» le stime, che non vedono l'impatto delle misure del governo: un atteggiamento «pregiudizialmente negativo da parte della Commissione».

Dopo la drastica revisione del Pil 2019 già fatta a febbraio, tagliandolo di un punto percentuale a 0,2%, la Ue abbassa ancora la stima a 0,1%. Non è recessione ma una «ripresa tenue» che, sommata all'«allentamento di bilancio», pesa come un macigno sul debito che schizza a 133,7% quest'anno e 135,2% il prossimo. Stesso impatto negativo sul deficit: sale a 2,5% nel 2019 e addirittura a 3,5% nel 2020 se non si attiveranno le clausole di salvaguardia, cioè l'aumento dell'Iva. Il vicepremier Matteo Salvini non si allarma: «Alcune iniziative del governo potranno essere operative solo a luglio o ad agosto, è chiaro

che ora non si sentono». Per Bruxelles, però, la crescita «stagnante» peserà anche sul lavoro. «Lo indicano le sommesse aspettative di impiego delle imprese». La previsione è quindi drastica: «La crescita dell'occupazione si arresterà nel 2019». Mentre la disoccupazione salirà all'11% «visto che è probabile che il reddito di cittadinanza indurrà più persone ad iscriversi nelle liste di disoccupazione...». Il vicepremier Luigi Di Maio spiega la contraddizione: «Il reddito fa aumentare la forza lavoro: ci sono persone inattive che si stanno iscrivendo alla forza lavoro, e aumenta il Pil potenziale». La Ue però aggiunge anche che il reddito dovrebbe spingere i consumi ma il «mercato del lavoro che si deteriora» danneggerà la spesa dei consumatori che quindi tenderanno a risparmiare. I compo-

nenti delle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera del M5S tagliano corto: «Stime farlocche». Mentre il segretario del Pd Zingaretti attacca il governo per i «disastri sociali e il calo dei posti di lavoro».

Il ministro Tria invece è tranquillo: le previsioni sul Pil dell'Ue «corrispondono alle previsioni già fatte nel nostro Def, quindi ce l'aspettavamo», ha commentato, sottolineando soltanto un «minor ottimismo» della Ue. Anche dovuto al fatto che la Commissione «non ha tenuto conto, perché ha chiuso le stime prima, dei dati del primo trimestre del Pil italiano che non erano negativi». Per quanto riguarda lo «sfioramento» del deficit sul 2020, per Tria è una stima più politica che economica, nel senso che non tiene conto degli effetti degli interventi che il governo metterà in campo. In ogni caso, aggiunge, «molto di come andrà in Italia dipenderà anche dall'evoluzione dello scenario internazionale».

Dopo il voto, subito al lavoro o crisi

Fra manovra e inchieste, Salvini per rompere con il M5S deve superare il 30%

SERENELLA MATTERA

ROMA. Oggi è un po' più stretto il sentiero verso le elezioni anticipate. Ne sono convinti in casa Cinque stelle, a dispetto dei toni da battaglia della campagna elettorale. I conti pubblici in affanno e le inchieste giudiziarie che ridanno fiato al giustizialismo pentastellato, rendono per la Lega più difficile aprire una crisi di governo. Ma i conti si faranno davvero allo spoglio dei voti, nella notte del 26 maggio. Perché la "spaccatura" con il M5s, come osserva Matteo Salvini, di fatto già c'è. E potrebbe sfociare in crisi di governo. Il leader della Lega lo nega, ma qualcuno dei suoi lo auspica. Se si sfonderà il 30% alle Europee, è la tesi di qualche dirigente leghista, conviene rompere subito.

A imbrigliare le scelte politiche sarà di sicuro la difficile partita della prossima legge di bilancio. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che alla tenuta dei conti pubblici ha sempre mostrato la massima attenzione, non può che auspicare - affermano fonti parlamentari - che a varare la prossima, corposa, manovra sia un governo nel pieno delle sue funzioni. I dati diffusi da Bruxelles erano in larga parte attesi, viene sottolineato. Ma ciò non toglie la gravità del momento, con il rischio che la salita dello spread prosegua, fino a diventare una nuova tempesta sui mercati. E anche se Salvini annuncia di voler sfiorare il 3% di deficit con l'aiuto della nuova ondata sovranista a Bruxelles, i margini in Ue si annunciano fin d'ora ridotti. Per mettere al riparo i conti pubblici, si annunciano ore di scelte complicate.

Quando da Napoli il capo dello Stato invoca «tempestività» nelle decisioni di governo, in transatlantico alla Camera leggono le sue parole come un avvertimento per il dopo Europee. Bisognerà, è la deduzione, rimettere subito a pieno regime la macchina del governo o certificare la crisi. Perché i tempi delle scelte saranno ben più brevi di quelli immaginati dai partiti: non solo arriverà a giugno l'appuntamento con la probabile procedura europea

per debito eccessivo, ma anche per la manovra 2020 bisognerà iniziare a lavorare subito, soprattutto se si vogliono trovare le leve giuste per evitare l'aumento dell'Iva e magari fare un pezzetto di flat tax.

Tra i leghisti c'è chi sottolinea che la scelta di Salvini, dopo il voto, sarà assai complicata. Perché una crisi al buio potrebbe anche portare a una soluzione diversa (e oggi da tutti negata) come un governo istituzionale. Un governo politico sostenuto

in Parlamento da una maggioranza diversa (centrodestra più "transfughi" o M5s più Pd) sembra al momento ipotesi assai remota. Dunque il voto anticipato, a fine luglio o settembre, resta un'opzione aperta: nulla lo impedisce, ragionano anche al Quirinale. Ma il leader leghista avrà più difficoltà a rompere di quanto si pensasse, scommettono i Cinque stelle. Andare alle urne con la zavorra dei venti di crisi economica e delle inchieste, potrebbe non con-

venirgli. Gli arresti in Lombardia, che in Transatlantico portano qualche esponente di centrodestra a sussurrare di una giustizia a orologeria, fiaccano Forza Italia e riducono lo spazio di manovra - ragiona il M5s - dell'Opa sul centrodestra di Salvini.

Ma è al 26 maggio che guarda il leader della Lega. Bisogna centrare il 30% e superarlo. Dopo, si deciderà cos'è meglio fare per mantenere quel consenso.